

RELAZIONE ATTIVITÀ 2002



PROGETTI

“Verso l'autonomia”

“Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale”

Associazione LULE o.n.l.u.s.

**Associazione La Melarancia o.n.l.u.s.
Caritas Diocesana di Bergamo**

verso l'autonomia

“Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento”

SOMMARIO

| | |
|---|-------|
| Premessa | p. 3 |
| Attività di strada | p. 4 |
| <i>Obiettivi</i> | p. 4 |
| <i>Metodologia</i> | p. 4 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 5 |
| <i>I dati delle uscite</i> | p. 6 |
| <i>Turn over delle ragazze</i> | p. 8 |
| <i>Lavoro svolto</i> | p. 9 |
| <i>Analisi dei risultati</i> | p. 9 |
| Attività di pronto intervento | p. 11 |
| <i>Obiettivi</i> | p. 11 |
| <i>Metodologia</i> | p. 11 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 13 |
| <i>Analisi dei risultati</i> | p. 13 |
| Attività di prima accoglienza | p. 13 |
| <i>Obiettivi</i> | p. 13 |
| <i>Metodologia</i> | p. 14 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 14 |
| <i>Analisi dei risultati</i> | p. 14 |
| Attività di integrazione territoriale | p. 15 |
| <i>Obiettivi</i> | p. 14 |
| <i>Metodologia</i> | p. 14 |
| <i>Risorse impiegate</i> | p. 16 |
| <i>Analisi dei risultati</i> | p. 16 |
| Attività culturale | p. 16 |
| Attività di rete | p. 17 |
| <i>I rapporti con le amministrazioni locali</i> | p. 17 |
| <i>I rapporti con le Forze dell'Ordine</i> | p. 18 |
| <i>I rapporti con le Istituzioni sanitarie</i> | p. 18 |

PREMESSA

Nel corso del 2002 si sono consolidati i progetti di intervento nell'ambito della prostituzione di strada e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale avviati nel 2001 sul territorio della Provincia di Bergamo: "Verso l'autonomia" e "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento". Tali iniziative si raccordano con il significativo impegno posto in atto dalla Caritas Diocesana in questo delicato settore già a partire dai primi anni '90, consolidandolo e ampliandone il raggio d'azione all'attività di strada e all'integrazione sociale delle donne sfuggite allo sfruttamento.

Il rafforzamento degli interventi è stato reso possibile grazie al coinvolgimento di alcuni enti locali della Provincia la cui assunzione di responsabilità verso una realtà di forte disagio sociale rappresenta il riconoscimento della rilevanza del fenomeno ed è segno della volontà di uscire dall'improvvisazione, dall'emotività e dal pregiudizio, per realizzare politiche attente ai bisogni di tutti i cittadini.

La considerazione con loro condivisa è che prostituzione e tratta delle donne sono oggi realtà di portata mondiale che non ci si può limitare a demonizzare o a banalizzare, ma che vanno considerate all'interno di un fenomeno sociale complesso in cui si intrecciano il mercato delle prestazioni sessuali, i flussi migratori clandestini, la gestione criminale dello sfruttamento sessuale e il rapporto stesso tra i sessi.

Un ottimo strumento di lavoro in questo delicato settore è reso disponibile dalla legislazione italiana nella forma dell'art. 18 del D. Lgs. 286/98 ("Soggiorno per motivi di protezione sociale"), che prevede la concessione di uno speciale permesso di soggiorno per coloro che intendono "sottrarsi alla violenza dell'associazione criminale" e che è rimasto invariato, pur nella sostanziale revisione cui è stata sottoposta la normativa che regola la presenza degli stranieri in Italia. Tale articolo prevede che, dalla concertazione tra enti locali e privato sociale, si sviluppino progetti d'intervento sociale rivolti a contrastare il fenomeno dello sfruttamento e a tutelare le tante donne vittime.

"Verso l'autonomia" rientra proprio nell'ambito dei programmi di protezione sociale per vittime della tratta previsti dall'art. 18 ed è stato presentato al Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri alla fine del 2001 da un sodalizio composto da: associazione LULE, associazione La Melarancia, Caritas Diocesana di Bergamo, Caritas Ambrosiana, Comunità Colbert di Crema, Comunità Casa Nazareth di Como, le amministrazioni provinciali di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e Pavia e 88 amministrazioni comunali, di cui 12 della Provincia di Bergamo. Il Dipartimento ha deciso di cofinanziarlo ed esso è ora operativo e garantisce la gestione completa dei percorsi di integrazione sociale: dall'accoglienza in condizioni di emergenza al reinserimento socio - lavorativo.

Il progetto "Melarancia in rete" viene realizzato dall'associazione La Melarancia in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione della ASL e prevede l'organizzazione di un'attività di strada nei confronti del target prostituzione capillare e

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

strutturata. Esso si pone due obiettivi di fondo: modificare i comportamenti a rischio di chi esercita la prostituzione e portare aiuto a chi cerca di uscire dallo sfruttamento. La relazione che segue presenta le attività dei due progetti svolte nel corso del 2002 suddividendole in ambiti operativi:

- attività di strada
- attività di pronto intervento
- attività di prima accoglienza
- attività di integrazione territoriale
- attività culturale e di rete

ATTIVITÀ DI STRADA

L'attività di strada rientra nelle azioni previste dal progetto "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale" e viene attuata dall'associazione La Melarancia tramite la gestione di Unità Mobili di Strada. Obiettivi, metodologia e analisi dei risultati sono mutuati dagli interventi realizzati dall'associazione LULE su altre aree regionali.

Obiettivi

L'attività viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle donne che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti (lotte per il controllo del territorio, aggressività verso le forze dell'ordine, atti di vandalismo) per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere il senso di fiducia verso le istituzioni (sanitarie, sociali, di tutela della sicurezza);
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e l'opportunità di scelte di vita alternative alla prostituzione che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività di strada prevede anche un lavoro di mappatura del territorio e di raccolta dati, finalizzato ad ottenere un monitoraggio costante del fenomeno nell'area di intervento.

Metodologia

L'attività è realizzata da 2 unità mobili di strada (UMS) gestite da 2 operatori professionali coadiuvati da 15 volontari specificamente formati che si avvicendano; il gruppo in uscita è formato sempre da almeno 2 persone, un uomo e una donna.

I membri delle UMS, che per le uscite utilizzano una autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia, sono dotati di un documento di riconoscimento, di un telefono cellulare e di materiale informativo a carattere socio-sanitario da consegnare alle ragazze di strada. Alle ragazze vengono offerti anche generi di conforto e cartoncini con il numero telefonico cellulare dell'operatore

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

dell'associazione che è reperibile dalle ore 10.00 alle ore 24.00. Tale disponibilità rappresenta un utile strumento per mantenere un contatto costante con loro e più volte ha consentito di raccogliere richieste di aiuto e di accompagnamento o, semplicemente, di garantire occasioni di ascolto. A tutte viene reso noto anche il Numero Verde Nazionale contro la Tratta (800.290.290), servizio promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Dipartimento per gli Affari Sociali e finalizzato a offrire informazioni, orientamento e sostegno 24 ore su 24. L'associazione LULE gestisce il call center cui afferiscono le chiamate relative alla Lombardia e rappresenta dunque il centro regionale di raccolta delle telefonate e di avvio degli interventi. Ad ogni contatto con una ragazza non conosciuta viene distribuita dagli operatori una scheda di presentazione del progetto "Melarancia in rete" che indica i servizi, le opportunità disponibili e le modalità di contatto con il gruppo; successivamente viene offerto e commentato materiale informativo in lingua su temi specifici, con il fine di realizzare un programma educativo di prevenzione e tutela della salute e di diffondere la conoscenza dei diritti e dei doveri all'interno della società italiana.

Nello specifico il materiale utilizzato comprende: un volantino sull'HIV, uno sull'epatite B, uno sull'uso del condom, uno sui metodi contraccettivi, uno sulla corretta alimentazione. Sono in aggiornamento tre volantini sulla legislazione italiana per gli stranieri, oltre ad un opuscolo sull'apparato genitale femminile, uno sulle malattie a trasmissione sessuale e ad uno sull'AIDS.

Ogni scheda informativa è redatta in lingua italiana, inglese, albanese, rumena, russa e spagnola contiene molte immagini, è stampata su fogli di colore differente in funzione della lingua utilizzata ed è impostata in maniera semplice ed immediata, in modo da rendere il messaggio accessibile anche ad un target poco scolarizzato.

Dal momento che uno degli scopi dell'intervento è favorire l'accesso ai servizi sanitari alle ragazze contattate vengono date indicazioni in termini di orari e indirizzi e viene proposto l'accompagnamento a visite mediche e test ematici.

La metodologia adottata prevede che gli stessi operatori delle UMS, dopo aver concordato data e luogo con le ragazze, le accompagnino personalmente presso i servizi di cui necessitano; ciò è motivato dal fatto che la maggior parte delle ragazze conosciute non ha opportunità di contatto e conoscenza dei servizi disponibili sul territorio. Inoltre, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada. In ogni caso, dopo i primi accompagnamenti si stimola la ragazza a recarsi autonomamente ai servizi affinché ciò rappresenti la conquista di uno spazio di gestione di sé.

La costruzione di relazioni significative è frutto della presenza continuativa, attenta e rispettosa al fianco delle ragazze sulla strada, ma anche nel corso degli accompagnamenti sanitari e nelle occasioni di aggregazione.

L'incontro costante, l'ascolto, il dialogo aperto, l'offerta di riferimenti educativi, l'attenzione ai bisogni, la negoziazione delle risposte nell'ottica delle corresponsabilità

la mediazione dei conflitti, sono gli strumenti impiegati nell'impostazione di rapporti profondi e duraturi.

Allo scopo di realizzare ricerche su determinati aspetti della vita delle ragazze o del mondo della prostituzione vengono occasionalmente effettuate raccolte di dati che permettano di ottenere indicazioni specifiche.

Il lavoro degli operatori è accompagnato da una costante attività di formazione e supervisione, finalizzata a far sì che approfondiscano ed aggiornino le proprie conoscenze del fenomeno, acquisiscano competenze in merito alle modalità di intervento ed esercitino il proprio impegno sociale con consapevolezza e maturità

La supervisione viene realizzata da una psicologa esterna all'associazione ed ha lo scopo di analizzare le problematiche relazionali emerse e far sì che gli operatori vivano con equilibrio i rapporti con l'utenza e all'interno del gruppo. Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 2 operatori di strada
- 2 mediatrici culturali (spagnola, russa)
- 3 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 15 volontari specificamente formati
- 1 supervisore psicoterapeuta

Risorse strumentali:

- 1 autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia
- 2 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- schede di presentazione del progetto
- schede di segnalazione delle linee telefoniche di ascolto e orientamento
- schede di segnalazione del Numero Verde Nazionale contro la Tratta
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- questionari
- generi di conforto
- presidi igienico - sanitari
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

I dati delle uscite

L'attività di strada è stata avviata sul territorio della Provincia di Bergamo nel mese di luglio 2001 ed è stata sistematizzata prevedendo due uscite settimanali notturne ed una diurna. Le direttrici stradali ove si sviluppa l'attività sono la provinciale 470 e la statale 525 per le uscite notturne e le provinciali 592 e 42 per le uscite diurne. Nel mese

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

di dicembre 2002 è stata attivata un'ulteriore unità di strada che copre in orari notturni una vasta zona intorno a Seriate, Calcinate e Ghisalba.

Nel corso del 2002 sono state effettuate complessivamente 128 uscite (89 notturne e 39 diurne), che hanno avuto una durata media di 5 ore (generalmente tra le 22.00 e le 3.00 e tra le 14.00 e le 19.00).

Gli operatori hanno registrato su apposite schede di rilevamento i dati quantitativi relativi all'attività svolta in strada, questi dati sono stati poi elaborati e hanno consentito un monitoraggio costante del lavoro delle unità mobili e dell'andamento generale dei contatti con le ragazze presenti. Le schede permettono anche di registrare informazioni di tipo qualitativo, ricavate dai colloqui con le ragazze e costituiscono una base importante per definirne il profilo individuale.

Dai dati raccolti emerge che sul territorio considerato si prostituiscono ogni giorno mediamente 85 ragazze: 59 nelle ore notturne, 26 nelle ore diurne.

62 sono di origine africana (per lo più nigeriane), 20 est europee (moldove, rumene, russe, ceche), 3 altre nazionalità

Tabella presenze medie

| Presenze diurne | n. | % | Presenze notturne | n. | % | Tot. | % |
|-----------------|----|--------|-------------------|----|--------|------|--------|
| Africane | 24 | 92,3% | Africane | 38 | 64,4% | 62 | 72,9% |
| Est europee | 2 | 7,7% | Est europee | 18 | 30,5% | 20 | 23,6% |
| Albanesi | | | Albanesi | | | | |
| Altre | | | Altre | 3 | 5,1% | 3 | 3,5% |
| Totale | 26 | 100,0% | Totale | 59 | 100,0% | 85 | 100,0% |

Rispetto alla rilevazione compiuta alla fine del 1° semestre 2002 si registra un calo delle presenze diurne, da 38 a 26, ed un forte calo delle presenze notturne, che passano da 100 a 59, con una riduzione delle presenze complessive pari al 38% circa.

Il dato più significativo è quello relativo alle presenze notturne lungo la statale 525, che è drasticamente calato nel corso degli ultimi 3 mesi. La motivazione di questi cambiamenti può essere ricercata nelle frequenti e costanti retate compiute dalle Forze dell'Ordine del territorio.

Le ragazze nigeriane e le ragazze est europee hanno risposto a tale azione repressiva spostandosi in altri territori o variando gli orari di presenza in strada. Per quanto riguarda in particolare le ragazze dell'est europeo, pare evidente un passaggio dalla prostituzione in strada alla prostituzione in luogo chiuso (appartamenti, night club, private).

Singolare il dato riguardante le ragazze albanesi, praticamente scomparse dalle strade della bergamasca. Una delle cause probabili di questo fenomeno è il timore di cadere preda delle Forze dell'Ordine nel corso di una retata e di rischiare il rimpatrio forzato. Rimpatrio che, se per lo sfruttatore può significare la perdita dell'unica fonte di reddito, per la ragazza rimpatriata può significare ricadere nelle mani di altri trafficanti, solitamente appostati nei pochi e conosciuti luoghi di sbarco, oppure l'emarginazione dalla società in quanto ex prostituta.

Le ragazze complessivamente contattate sono state 421: 196 africane, 141 est europee, 39 albanesi, 31 sudamericane, 2 italiane e 1 greca, 11 di altre nazionalità

Tabella ragazze incontrate

| Uscite diurne | n. | % | Uscite notturne | n. | % | Tot. | % |
|-------------------|----|--------|-------------------|-----|--------|------|--------|
| Africane | 82 | 82,8% | Africane | 114 | 35,4% | 196 | 46,6% |
| Moldove | 4 | 4,0% | Moldove | 54 | 16,8% | 58 | 13,8% |
| Rumene | | 0,0% | Rumene | 47 | 14,6% | 47 | 11,2% |
| Albanesi | 10 | 10,1% | Albanesi | 29 | 9,0% | 39 | 9,3% |
| Ex URSS | 2 | 2,0% | Ex URSS | 31 | 9,6% | 33 | 7,8% |
| Sudamericane | | 0,0% | Sudamericane | 31 | 9,6% | 31 | 7,4% |
| Ex jugoslave | | 0,0% | Ex jugoslave | 3 | 0,9% | 3 | 0,7% |
| Italiane | 1 | 1,0% | Italiana/greca | 2 | 0,6% | 3 | 0,7% |
| Altre nazionalità | | 0,0% | Altre nazionalità | 11 | 3,4% | 11 | 2,6% |
| Totale | 99 | 100,0% | Totale | 322 | 100,0% | 421 | 100,0% |

I contatti totali sono stati 1737, ognuno è durato dai 3 ai 45 minuti.

In particolare: 889 contatti hanno riguardato ragazze africane, 480 ragazze est europee, 235 ragazze albanesi, 91 sudamericane, 12 le italiane e la greca, 30 ragazze di altre nazionalità Mediamente sono stati realizzati 13,6 contatti ad uscita.

Tabella contatti realizzati

| Uscite diurne | n. | % | Uscite notturne | n. | % | Tot. | % |
|-------------------|-----|--------|-------------------|------|--------|------|--------|
| Africane | 390 | 93,1% | Africane | 499 | 37,9% | 889 | 51,2% |
| Moldove | 4 | 1,0% | Moldove | 254 | 19,3% | 258 | 14,9% |
| Albanesi | 23 | 5,5% | Albanesi | 212 | 16,1% | 235 | 13,5% |
| Rumene | | 0,0% | Rumene | 145 | 11,0% | 145 | 8,3% |
| Ex URSS | | 0,0% | Ex URSS | 71 | 5,4% | 71 | 4,1% |
| Ex Jugoslave | | 0,0% | Ex Jugoslave | 6 | 0,5% | 6 | 0,3% |
| Sudamericane | | 0,0% | Sudamericane | 91 | 6,9% | 91 | 5,2% |
| Italiane | 2 | 0,5% | Italiana/greca | 10 | 0,8% | 12 | 0,7% |
| Altre nazionalità | | 0,0% | Altre nazionalità | 30 | 2,2% | 30 | 1,9% |
| Totale | 419 | 100,0% | Totale | 1318 | 100,0% | 1737 | 100,0% |

Turnover delle ragazze

Il turn over cui sono sottoposte le ragazze è correlato alle scelte di chi gestisce il mercato locale della prostituzione e alle modificazioni del contesto ambientale, le presenze variano, perciò, in base alla quantità e qualità del traffico stradale, a fenomeni atmosferici rilevanti e alla presenza o meno delle Forze dell'Ordine.

Per misurare il turnover si fa distinzione, nelle schede di rilevazione dell'attività di strada, tra contatti con persone già conosciute oppure di nuova conoscenza per gli

operatori. Ciò permette di definire un indice di mobilità espresso attraverso il valore percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità l'altra per fascia temporale.

Tabella contatti per nazionalità

| Nazionalità | Contatti totali | Contatti nuovi | Indice di mobilità |
|-------------------|-----------------|----------------|--------------------|
| Nigeriane | 889 | 107 | 12,0 |
| Est europee | 480 | 108 | 22,5 |
| Albanesi | 235 | 20 | 8,5 |
| Altre nazionalità | 133 | 26 | 19,5 |
| Totali | 1737 | 261 | 15,0 |

L'indice di mobilità complessivo, 15, risulta particolarmente elevato, in quanto indica che circa 1 ragazza ogni 7 contattate costituiva un nuovo contatto. Vale a dire che, in pratica, ad ogni uscita venivano incontrate 2 ragazze nuove. Ricordiamo che il dato relativo al solo 1° semestre, già valutato come medio - alto rispetto a quanto riscontrato in altri territori, risultava essere 10,7. Si evidenzia che, qui come altrove, il turn over delle ragazze nigeriane è superiore rispetto a quello delle albanesi, mentre spicca, soprattutto, l'elevata rotazione delle est europee.

Differenti sono le cause che possono aver determinato questa situazione:

- l'introduzione delle norme previste dal decreto Bossi/Fini, che hanno permesso alle Forze dell'Ordine di intensificare l'azione repressiva nei confronti delle ragazze tramite lo strumento delle retate. Il 2002 è stato, perciò, caratterizzato da una grande quantità di fermi nei centri di permanenza temporanea (CPT) e di rimpatri. Tale situazione ha aumentato la mobilità delle ragazze sul territorio nazionale, alla continua ricerca di zone in cui l'azione delle Forze dell'Ordine fosse meno intensa. Di fatto la maggior parte delle ragazze albanesi rimpatriate in modo coatto dalle Forze dell'Ordine è stata intercettata dai trafficanti nei pressi dei porti ed aeroporti del Paese d'origine e ricollocata su strade spesso differenti da quelle in cui si prostituiva precedentemente. Ciò, per evidenti motivi, è avvenuto in misura minore per le nigeriane. In sostanza l'aumento del turnover può essere dipeso in gran parte da un ricollocamento sul suolo nazionale di ragazze che non costituivano nuovi arrivi, ma riposizionamenti dei precedenti.
- I continui e crescenti flussi di ragazze moldove, rumene e ucraine che il racket sta dislocando sulle strade e che si stanno lentamente e progressivamente insediando sul territorio a scapito degli altri gruppi etnici. In questo caso, oltre all'effetto delle nuove norme legislative, si aggiunge il reale ricambio con nuove ragazze provenienti dall'Est le cui modalità di arrivo in Italia sono sempre più diversificate.
- Infine il fatto che cambiare strada o sostituire velocemente le ragazze può costituire una risposta dinamica del racket a una condizione del mercato della prostituzione di strada percepita come mutevole e rischiosa. Non a caso, anticipando qualsiasi nuova ipotetica legge di modifica alla Merlin, aumenta la propensione del racket ad organizzare lo sfruttamento in luoghi chiusi.

Tabella contatti per fascia temporale

| Fascia temporale | Contatti totali | Contatti nuovi | Indice di mobilità |
|------------------|-----------------|----------------|--------------------|
| Notturna | 1318 | 221 | 16,8 |
| Diurna | 419 | 40 | 9,5 |
| Totali | 1737 | 261 | 15,0 |

A differenza di quanto rilevato nel corso del 1° semestre 2002, il dato finale del 2002 relativo al turnover per fascia temporale segnala un'inversione di tendenza: la mobilità di chi si prostituisce di notte è aumentata notevolmente. Le cause che hanno determinato tale fenomeno possono essere considerate principalmente due:

1. la massiccia azione repressiva esercitata delle Forze dell'Ordine nei confronti delle ragazze presenti lungo la statale 525 nelle ore serali
2. l'alta concentrazione, nelle ore serali, di ragazze provenienti dall'Est Europa, tradizionalmente sottoposte ad un elevato turnover

In linea generale si osserva che la più intensa rotazione cui sono sottoposte le ragazze che si prostituiscono di notte rispetto a quelle che si prostituiscono di giorno è in linea con quanto rilevato negli anni precedenti e in altri territori, e può essere considerata espressione del maggior disagio di cui il mondo della notte è portatore.

Lavoro svolto

Nel corso delle uscite di strada è stato svolto un lavoro di:

- mappatura e rilevazione delle caratteristiche del fenomeno sul territorio
- presentazione degli operatori e del progetto alle prostitute presenti
- divulgazione della disponibilità delle linee telefoniche di informazione, orientamento e ascolto
- raccolta di questionari finalizzati a rilevare le conoscenze sanitarie
- distribuzione e commento di materiale informativo sanitario e sociale
- distribuzione di presidi igienico – sanitari e offerta di generi di conforto
- counselling a tema sanitario e sociale
- accoglienza del bisogno di cura sanitaria, accompagnamento e intermediazione con i servizi
- rilevazione e analisi dei bisogni
- sostegno relazionale e costruzione di rapporti significativi
- presentazione mirata dei percorsi di assistenza e integrazione sociale e avvio degli stessi

Analisi dei risultati

La presenza costante sulla strada e on line ha consentito di realizzare un'estesa azione di informazione e orientamento nei confronti delle tante ragazze prive di contatti regolari con i servizi, nonché di proporre capillarmente opportunità di accompagnamento, socializzazione e integrazione.

L'impatto della proposta educativa di stampo sanitario è stato complessivamente buono e le ragazze contattate si sono dimostrate generalmente disponibili

all'intervento informativo e in buona misura interessate ad accedere ai servizi sanitari territoriali.

Le ragazze che hanno chiesto di accedere ai servizi sanitari sono state complessivamente 83, precisamente: 23 nigeriane, 20 rumene, 15 albanesi, 7 sudamericane, 7 moldove, 5 ucraine, 2 kossovare, 2 slave, 1 russa e 1 ceca. Tale gruppo equivale al 19,7% del totale delle ragazze contattate, un valore percentuale più elevato rispetto a quello medio degli altri territori regionali in cui opera l'associazione LULE.

55 di loro si prostituiscono negli orari notturni e 10 nelle ore diurne, mentre 18 sono in parte "colleghe" delle ragazze conosciute, provenienti da aree in cui non viene svolta l'attività di strada ed in parte ragazze accompagnate da uomini italiani o loro compagni stranieri che hanno contattato telefonicamente l'operatrice dell'associazione. Ad esse si aggiungono 7 uomini che hanno seguito la ragazza ai servizi e si sono sottoposti anch'essi ad esami ematici di controllo dell'HIV.

Tutte coloro che hanno fatto richiesta di prestazioni sanitarie sono state accompagnate ai servizi dagli operatori del progetto, ciò allo scopo di favorire la comunicazione con il personale sanitario e di rendere l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada e il lavoro di prevenzione.

Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel 2002 sono state:

- l'ambulatorio Oikos di Bergamo
- il Centro Trattamento Malattie Sessualmente Trasmesse (MTS) di via Maffei, Bergamo
- la Clinica Gavazzeni di Bergamo
- gli Ospedali Riuniti di Bergamo
- l'Ospedale civile di Calcinato
- l'Ospedale di Seriate
- la Clinica Mangiagalli di Milano
- i Consultori ASL di via Alberga, Milano
- il Centro per il trattamento delle MTS di via Faravelli, Milano
- gli Ospedali Buzzi e S. Carlo di Milano
- il Policlinico di Milano

Sono state erogate complessivamente 503 prestazioni sanitarie.

Precisamente:

| Tipo di prestazione | Albanesi | Nigeriane | Est Eu. | Altre | Totali | % |
|------------------------|----------|-----------|---------|-------|--------|-------|
| Visite ginecologiche | 20 | 20 | 38 | 4 | 82 | 16,3% |
| Analisi del sangue | 18 | 7 | 37 | 17 | 79 | 15,7% |
| Test HIV | 13 | 19 | 26 | 13 | 71 | 14,1% |
| Counselling su referti | 16 | 13 | 29 | 10 | 68 | 13,5% |
| Visite mediche di base | 10 | 12 | 12 | 6 | 40 | 8,0% |
| Ecografie | 11 | 2 | 10 | | 23 | 4,6% |
| Tamponi Vaginali | 5 | 1 | 9 | | 15 | 3,0% |

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

| | | | | | | |
|-----------------------|-----|-----|-----|----|-----|--------|
| Visite specialistiche | | 4 | 4 | 6 | 14 | 2,8% |
| Altri test | 10 | 16 | 23 | 9 | 58 | 11,5% |
| Altre prestazioni | 13 | 6 | 27 | 7 | 53 | 10,5% |
| Totali | 116 | 100 | 215 | 72 | 503 | 100,0% |

Rispetto al precedente semestre di attività è significativamente aumentato il numero complessivo di prestazioni erogate (337 versus 166) e ciò come conseguenza della crescita del numero di ragazze che hanno avuto accesso ai servizi e del fatto che è salita la media di prestazioni ricevute da ogni ragazza.

Complessivamente nel 2002 ogni ragazza accompagnata ha ricevuto, nel corso di uno o più accompagnamenti, un numero medio di 5,6 prestazioni, a fronte di un 3,7 registrato nel 2001.

L'incremento di tale dato è l'importante segno di una maggior continuità nell'accesso ai servizi, di una maggior fiducia negli operatori e di una maggior presa di coscienza dei rischi sanitari.

Alcune ragazze hanno chiesto indirizzi utili per recarsi autonomamente ai servizi vicini al luogo di residenza, ma tante restano spaventate all'idea di affrontare da sole il personale sanitario e il resto dell'utenza che vedono così diversa da loro. In particolare gli elementi che limitano la loro autonoma iniziativa in questo senso sono:

- la non conoscenza dei servizi
- la paura di svelare la propria condizione
- l'eccessiva burocrazia/scarsa disponibilità delle strutture ad accogliere
- precedenti esperienze negative

ATTIVITÀ DI PRONTO INTERVENTO

L'attività di pronto intervento rientra nelle attività previste dal progetto "Verso l'autonomia" e viene attuata dall'associazione LULE tramite un servizio finalizzato a sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di fuga dallo sfruttamento di coloro che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai percorsi di integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98. Tali programmi prevedono la concessione del permesso di soggiorno e l'opportunità di fruire di interventi rivolti all'integrazione sociale per coloro per le quali "siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento ed emergano concreti pericoli per l'incolumità".

Il servizio comprende una specifica comunità protetta e una rete di posti disponibili in altre comunità localizzate sul territorio regionale.

Per poter svolgere tale attività l'associazione LULE risulta accreditata presso il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è iscritta alla terza sezione del Registro Nazionale degli enti e delle associazioni che operano a favore degli immigrati.

Obiettivi

- Gestire accoglienze di emergenza in ambienti tutelati e protetti

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- Verificare le motivazioni e la sussistenza dei requisiti per aderire ai programmi di protezione sociale ex art. 18 del D. Lgs. 286/98
- Avviare programmi di protezione sociale o rimpatri assistiti

Metodologia

L'accesso alle strutture di pronto intervento avviene a partire da condizioni diverse. La richiesta di accoglienza può essere formulata direttamente dalla donna sulla strada agli operatori delle unità mobili, può venire dalle Forze dell'Ordine, dai servizi sociali degli Enti Locali, da parte di altre associazioni o Enti che si occupano di vittime della tratta o, infine, dai cosiddetti "clienti salvatori", che chiedono aiuto nel gestire la persona sottratta alla condizione di sfruttamento. L'indirizzo delle case è comunque mantenuto segreto e non viene rivelato ad altri che non siano operatori o collaboratori dell'associazione LULE.

L'accoglienza ha una durata media di 20 giorni e permette di dare una prima risposta alla domanda di percorsi di uscita dalla tratta, consentendo l'avvio del programma di protezione sociale. In merito ai criteri di accesso vengono accolte persone di età compresa tra i 14 e i 35 anni, senza distinzioni di nazionalità e previo colloquio con l'assistente sociale responsabile della struttura.

Nei pronto intervento si offre protezione, vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, sostegno relazionale, attività di alfabetizzazione, ripristino o mantenimento dei contatti con la famiglia d'origine, supporto all'eventuale denuncia, nonché l'orientamento ad un percorso di integrazione sociale, l'avvio dello stesso oppure il rientro assistito nel Paese di origine ed infine la valutazione e l'identificazione della struttura in cui la persona potrà proseguire il programma.

L'accoglienza nei pronto intervento rappresenta un momento delicato di filtro e di verifica motivazionale, poiché essa può determinare l'avvio del percorso di integrazione come pure il ritorno sulla strada, per questo motivo l'impegno degli operatori in quest'attività è particolarmente incisivo ed è garantita nelle strutture la presenza di un'educatrice 24 ore su 24.

Alla persona accolta è assicurato il tempo e lo spazio per un'opportuna pausa di riflessione rispetto alla scelta di fuga dal circuito di sfruttamento e alla prospettiva di un reinserimento sociale, perciò è compito degli operatori: sondare la profondità della motivazione all'avvio di un percorso sociale, valutare lo stato di rischio e la necessità di protezione, verificare le condizioni di salute, far recuperare un normale ritmo circadiano, rafforzare le capacità di cura di sé e del proprio spazio personale, coinvolgere nella gestione della quotidianità compiere un'osservazione socio-educativa rispetto alle problematiche individuali e alle dinamiche di gruppo.

In merito all'intervento diretto sulla persona, la metodologia principale è l'instaurazione di una relazione significativa con le educatrici per dare spazio ai bisogni dell'ascolto, dell'accettazione e del sostegno e per la verifica delle scelte fatte e l'orientamento futuro. Particolare attenzione viene posta sugli aspetti culturali, poiché la cultura e la società di provenienza sono parte integrante dell'identità della persona e sono fondamentali nel processo diagnostico e nella costruzione dei progetti individuali.

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Successivamente si stimola l'espressione soggettiva di motivazioni, intenzioni, desideri, aspettative in modo da individuare e progettare comunemente il passaggio verso il reinserimento. Ove se ne faccia richiesta e si valuti opportuno, si aiuta a ristabilire e mantenere i contatti con le famiglie di origine. Al percorso di sostegno relazionale viene affiancato un percorso sanitario di screening e verifica delle condizioni di salute.

L'intervento si completa con azioni di informazione e accompagnamento rispetto ai percorsi di integrazione sociale. Per ogni ragazza accolta le educatrici compilano una griglia di osservazione appositamente approntata contenente elementi socio - psico - pedagogici. Il materiale raccolto è la base per la relazione finale inviata alla comunità di accoglienza in cui la ragazza proseguirà il proprio percorso di integrazione sociale.

All'interno delle case le ospiti collaborano alla gestione sperimentando in tal modo le proprie competenze in ambito domestico, nonché la fedeltà ai compiti assegnati. Nei limiti della sicurezza personale e delle strutture, è data la possibilità di sperimentare occasioni di svago riferite alla vita "normale" delle ragazze loro coetanee, quali: uscite al cinema, gite in campagna ed aggregazioni con i volontari o gruppi di giovani.

Dal momento che sperimentare fiducia e protezione rappresenta per molte delle donne e minori vittime della tratta la condizione per denunciare i propri sfruttatori e in considerazione del ruolo importante delle Forze dell'ordine nell'avviare il percorso di regolarizzazione della persona accolta, l'attività viene realizzata prevedendo una stretta connessione con le reti di tutela dell'ordine e della sicurezza (Polizia, Carabinieri, Questura).

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice assistente sociale
- 4 educatrici professionali
- 1 psicologa
- 3 mediatrici culturali (nigeriana, albanese, rumena)
- 7 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 2 Volontari qualificati per azioni di supporto
- 1 supervisore psicologo

Risorse strumentali:

- 1 sede per i colloqui
- 1 comunità specifica di pronto intervento
- 4 posti in altre comunità di accoglienza

Analisi dei risultati

Nel corso del 2002 17 ragazze che si prostituivano nell'area della Provincia di Bergamo hanno avviato percorsi d'uscita dalla prostituzione, precisamente si è

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

trattato di 8 nigeriane, 4 moldove, 2 rumene e 1 albanese, 1 somala, 1 messicana. Una di loro era minorene.

9 ragazze sono state indirizzate al percorso di protezione sociale dalle unità di strada dell'associazione La Melarancia, 6 dalle Forze dell'Ordine, 1 dagli operatori del Numero Verde Nazionale contro la Tratta, 1 dagli operatori della Caritas di Bergamo che avevano svolto colloqui di orientamento. 16 hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori, 14 stanno proseguendo il percorso di integrazione sociale all'interno di comunità di prima accoglienza e sono in attesa del permesso di soggiorno, 2 hanno chiesto di essere rimpatriate, 1 è fuggita dalla struttura che la ospitava.

Si tratta di un dato complessivo rilevante che può essere motivato, oltre che dalla qualità del lavoro svolto dalle UMS e dalle Forze dell'Ordine, dal fatto che in un contesto come quello del mercato prostitutivo bergamasco in cui gli equilibri appaiono precari, i conflitti tra i gruppi etnici più accesi e la concorrenza più alta, emerge un diffuso bisogno di sottrarsi a condizioni di coazione forti e violente e di emanciparsi da situazioni difficili da sopportare.

ATTIVITÀ DI PRIMA ACCOGLIENZA

L'attività di prima accoglienza rientra nelle azioni previste dal progetto "Verso l'autonomia", viene coordinata dall'associazione LULE ed è realizzata all'interno di comunità accreditate per compiere i percorsi di protezione sociale. Le comunità di prima accoglienza sono il luogo in cui le ragazze prendono definitivamente le distanze dall'esperienza passata, cominciano a pensare a sé e al proprio futuro, a sperimentare fiducia e, quindi, a fidarsi e ad affidarsi per costruire, con l'accompagnamento degli operatori, un progetto individuale in funzione delle proprie capacità e risorse.

Obiettivi

- Garantire sicurezza e protezione
- Provvedere al recupero dello status di cittadinanza (recupero o ottenimento dei documenti di identità e del permesso di soggiorno)
- Favorire l'emersione delle risorse e capacità già in possesso della persona e individuare le dimensioni più deboli orientandone il sostegno
- Sostenere la costruzione di relazioni positive all'interno e all'esterno della comunità
- Consentire l'accesso alla formazione professionale e al lavoro
- Aiutare nella riprogettazione del proprio futuro

Metodologia e articolazione

L'ingresso nelle comunità di prima accoglienza avviene generalmente a partire da una struttura di pronto intervento, previo colloquio con le coordinatrici. Al loro interno è garantita la presenza di operatrici 24 ore su 24. La metodologia adottata si basa sul rafforzamento del processo di autodeterminazione delle donne, nel rispetto delle scelte che le donne stesse intendono compiere, aiutandole a confrontarsi con la loro storia e con i vincoli e le risorse che la nostra società propone. Essa intende essere

rispettosa delle diversità culturali e personali, facilitando comunque il confronto e la convivenza fra diverse etnie. Il percorso comunitario è articolato in tre periodi.

Osservazione tramite:

- colloqui individuali di orientamento e sostegno nelle scelte progettuali personali
- ricerca e ripresa dei contatti con la famiglia d'origine, se possibile e opportuno
- consulenza legale e accompagnamento nel percorso della denuncia e nel successivo iter giudiziario

Costruzione del progetto individuale tramite:

- colloqui di sostegno educativo e psicologico
- ri-appropriazione dei normali ritmi di vita e di una regolare scansione dei tempi nella giornata: aiuto e gestione quotidiana della casa, piccoli lavori manuali e aiuto nelle faccende domestiche
- formazione professionale e tirocini lavorativi
- orientamento al lavoro e ricerca di opportunità concrete
- organizzazione del tempo libero, anche favorendo la partecipazione a gruppi esterni (sportivi, canori, ecc.)
- costruzione di reti sociali

Preparazione all'uscita dalla comunità tramite:

- percorsi finalizzati all'autonomia
- gestione delle risorse economiche
- ricerca personalizzata di altri luoghi di vita in cui le ragazze si gestiscano autonomamente
- preparazione ad un eventuale rientro in patria, qualora sia richiesto dalla ragazza

La costruzione del percorso sopra descritto richiede un tempo variabile da 6 a 12 mesi. I tempi sono comunque flessibili in funzione del progetto individuale e possono dipendere dalle caratteristiche personali della ragazza, dalla possibilità di ottenere in tempi relativamente brevi il permesso di soggiorno e i documenti di identità dalle risorse disponibili sul mercato del lavoro.

Risorse impiegate

- comunità in rete con il progetto "Verso l'autonomia"

Analisi dei risultati

Delle 17 ragazze accolte in pronto intervento, provenienti dall'area bergamasca, 13 stanno proseguendo il programma di protezione sociale all'interno delle comunità di prima accoglienza in rete con il progetto "Verso l'autonomia". Ad esse si aggiunge 1 ragazza madre ospitata all'interno di una specifica comunità per madri con bambini che è stata posta in carico al progetto dal servizio sociale della ASL - distretto di Sarnico. A novembre la ragazza ha ottenuto il permesso di soggiorno ed ha trovato un alloggio autonomo dove vivere con il proprio figlio. Tutt'ora seguita dagli operatori dell'attività di integrazione territoriale.

ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Anche questa attività rientra nelle azioni previste dal progetto "Verso l'autonomia" e viene attuata dalla Caritas diocesana di Bergamo tramite una specifica comunità di accoglienza in grado di ospitare fino a 7 ragazze, oltre che dall'associazione LULE in due appartamenti localizzati nella Provincia di Milano.

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di coloro che stanno realizzando programmi di protezione sociale e passano dalla prima accoglienza ad una fase di sostanziale autonomia.

Obiettivi

- Sperimentazione ed acquisizione di autonomia personale ed economica
- Inserimento lavorativo
- Integrazione socio-culturale
- Autonomia abitativa

Metodologia

All'attività di integrazione territoriale hanno accesso ragazze in possesso di permesso di soggiorno o in procinto di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé. Essa viene realizzata tramite il compimento di programmi individuali che prevedono l'accoglienza nella comunità semi - autogestita della Caritas, l'orientamento al lavoro, percorsi di formazione professionale e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e alla piena integrazione sociale.

L'attività prende avvio con colloqui individuali attraverso cui si definiscono i progetti personalizzati di inserimento sociale e lavorativo, progetti elaborati in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati e che sono poi avviati e gestiti con l'accompagnamento dell'équipe educativa. Segue un'attività di orientamento che è finalizzata a verificare le capacità, le attitudini, le aspirazioni e le potenzialità delle utenti e ad incrociarle con le reali possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Alle ragazze accolte viene insegnato a cercare autonomamente lavoro accompagnandole nella ricerca operativa e offrendo elementi di conoscenza sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulla normativa del lavoro e sulle tecniche di ricerca. In particolare sono aiutate nell'inviare inserzioni ai giornali, nel rispondere alle inserzioni, nell'inviare domande e curricula, nella ricerca telefonica.

All'interno delle comunità ospiti sono impegnate nella gestione autonoma della casa sotto la supervisione delle religiose e delle educatrici che garantiscono la loro presenza per alcune ore nell'arco della giornata. Le operatrici seguono anche la gestione delle pratiche amministrative e legali, quali i rinnovi dei permessi di soggiorno presso la Questura provinciale, gli eventuali riconoscimenti dei titoli di studio acquisiti nel proprio Paese di origine, l'acquisizione di passaporti e documenti di identità a completamento di quanto avviato dalle realtà di invio e con il loro supporto.

Per le ragazze accolte si prevedono, inoltre, lezioni di approfondimento della lingua e della cultura italiana e l'inserimento in attività socializzanti, ricreative e sportive che favoriscano la costruzione di una rete di relazioni di secondo livello.

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

L'azione finale è l'accompagnamento ad una autonomia abitativa. Le ragazze vengono sostenute nella ricerca di un alloggio, generalmente in condivisione con altre compagne che abbiano compiuto il medesimo percorso.

La permanenza media nelle case è di circa 6 mesi, ma l'ostacolo maggiore al raggiungimento della completa autonomia è proprio il reperimento di un alloggio.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice assistente sociale
- 3 educatrici
- 3 religiose

Risorse strumentali:

- 3 comunità di accoglienza semi - autogestite

Analisi dei risultati

Nel corso del 2002 le ragazze accompagnate all'integrazione socio lavorativa sono state 11, precisamente: 5 moldove, 4 nigeriane, 1 ecuadoriana, 1 albanese. Al 31 dicembre 2002 7 di loro proseguono il percorso in autonomia abitativa, mentre 4 sono ancora accolte in comunità

Tutte hanno usufruito di un accompagnamento all'inserimento lavorativo che tenesse conto della formazione professionale, delle loro aspirazioni e attitudini, delle risorse messe a disposizione dal mondo del lavoro. Le ragazze sono state inserite direttamente nel mercato del lavoro locale e le mansioni che ricoprono sono: operaia, cameriera, barista, colf.

Le ragazze hanno partecipato alle attività socializzanti previste, ai colloqui di gruppo ed hanno potuto usufruire di consulenze educative individuali. Le operatrici hanno svolto regolarmente colloqui con ogni ragazza per aiutarla a elaborare e costruire il proprio progetto personale. Con l'esempio e il confronto quotidiano si è cercato di accrescere l'autostima e il desiderio di benessere personale, si sono trasmesse delle regole di convivenza nella casa e si è favorita la definizione autonoma dei turni per la gestione della stessa. Si è insistito molto sulla gestione del denaro e delle risorse personali, vista la difficoltà a valorizzare ed utilizzare i soldi guadagnati, e si sono affiancate le ragazze nel ricostruire i rapporti con le famiglie di origine, in alcuni casi quasi completamente persi. Con l'osservazione e l'annotazione sulla scheda personale si è verificato il grado di cura di sé, dei propri oggetti e della casa, la motivazione e l'impegno nel seguire il proprio progetto personale, la maggiore consapevolezza e soddisfazione di sé, il raggiungimento di un buon grado di autonomia.

Tutte le ragazze, già al momento dell'inserimento in pronto intervento, erano in possesso del passaporto e ciò ha agevolato molto la trasformazione del permesso di soggiorno da "permesso per motivi umanitari ex art. 18 D. Lgs. 268/98" a "permesso per motivi di lavoro" .

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

ATTIVITA' CULTURALE

L'attività culturale è finalizzata a informare e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Viene realizzata attraverso: l'organizzazione di incontri e convegni pubblici e nelle scuole, il coinvolgimento degli organi di comunicazione, la gestione di corsi di formazione e la pubblicazione di ricerche.

È gestita congiuntamente da associazione LULE, associazione La Melarancia e Caritas diocesana, poiché tutte le realtà coinvolte nella tematica sono consapevoli dell'importanza di conoscere e far conoscere i termini del fenomeno per attivare un reale e concreto cambiamento.

Il 6 maggio, presso la Sala Nembrini, di via Gavazzeni a Bergamo, è stato organizzato, con il patrocinio dell'amministrazione provinciale, il convegno "Prostituzione e tratta: la realtà del fenomeno e gli interventi attuati sul territorio". All'iniziativa, cui è intervenuto un membro della Commissione Interministeriale Tratta del Dipartimento Pari Opportunità hanno preso parte oltre 200 persone. Ampio risalto è stato dato dagli organi di comunicazione. Sempre a maggio, a Treviglio, un'operatrice dell'associazione La Melarancia ha partecipato alla diretta televisiva di "Attualità in" su Studio TV1, dedicata al tema della tratta e della prostituzione.

Ad aprile e giugno a Paladina e Ponte S. Pietro si è tenuto un incontro pubblico dal titolo "La prostituzione di strada a scopo di sfruttamento sessuale", cui hanno partecipato, in entrambe le occasioni, circa 20 persone.

Sempre in primavera è stato gestito l'incontro di formazione "La Tratta delle donne prostitute" al corso per educatori svolto presso l'ENAI di Bergamo.

Infine sono stati organizzati 2 incontri di sensibilizzazione sulla tratta e la prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio negli Istituti Scolastici Superiori di Bergamo.

Gli organi di comunicazione locali, regolarmente informati delle attività realizzate sul territorio, hanno più volte pubblicato aggiornamenti sul lavoro svolto.

Nel mese di giugno l'associazione LULE ha dato alle stampe "Fiori di strada", raccolta di poesie scritte dalle ragazze incontrate sulle strade. La raccolta ha lo scopo di svelare il lato più nascosto e intimo della personalità delle ragazze, i componimenti poetici, infatti, hanno permesso loro di esprimere paure, desideri e speranze e di recuperare quella dimensione umana che la riduzione ad oggetti sessuali aveva fatto perdere.

ATTIVITÀ DI RETE

L'attività di rete è trasversale a tutte le altre ed è finalizzata a raccordare e integrare i soggetti e i servizi coinvolti nei diversi progetti, nonché ad armonizzare e integrare l'azione locale con quella regionale e nazionale ed europea.

È realizzata tramite azioni informative, di scambio e di confronto.

Prevede il coinvolgimento negli ambiti operativi delle istituzioni sanitarie, delle forze dell'ordine, dei servizi sociali e delle amministrazioni del territorio, nonché il

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

collegamento con analoghi progetti attuati sul territorio regionale e nazionale per favorire lo scambio di esperienze e potenziare l'efficacia dell'intervento.

I rapporti con le amministrazioni locali

Il Regolamento attuativo del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") ha investito gli Enti locali di un ruolo di responsabilità nei confronti delle ragazze che avviano programmi di protezione sociale e li ha resi soggetti fondamentali per la presentazione di progetti che realizzino tali programmi e che attingano alle risorse finanziarie previste dall'art. 18 della legge suddetta.

Per questo motivo nel corso del 2001 alcuni Comuni della Provincia di Bergamo (Bergamo, Cavernago, Dalmine, Osio Sopra, Paladina, Ponteranica e Treviolo) oltre all'amministrazione provinciale stessa hanno partecipato, insieme ad altre 58 amministrazioni comunali lombarde e all'amministrazione provinciale di Milano, al progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" presentato dall'associazione LULE, alla Caritas Diocesana di Bergamo, dall'associazione La Melarancia e da altri enti al Dipartimento per le Pari Opportunità e ammesso al finanziamento a valere sui fondi del citato art. 18.

Per il 2002 LULE, Caritas Diocesana di Bergamo, associazione La Melarancia, e altri hanno proposto al Dipartimento per le Pari Opportunità un nuovo progetto denominato "Verso l'autonomia" che prevede, tra l'altro, la realizzazione di azioni innovative (accoglienza di madri con bambino, potenziamento dei percorsi di inserimento socio-lavorativo). Grazie all'ampio coinvolgimento degli enti locali (5 amministrazioni provinciali e 88 amministrazioni comunali) la valutazione è stata positiva: il Dipartimento ha approvato celermente il progetto ed è stato dato subito avvio alle attività previste offrendo continuità e sviluppo a quanto già in atto.

La partecipazione dei Comuni della Provincia di Bergamo è cresciuta: dai 7 del 2001 si è passati a 12. La prospettiva è quella di ampliare ulteriormente il coinvolgimento degli Enti locali per consolidare ed estendere gli interventi.

In questo senso è stato importante l'incontro voluto in Prefettura dal Prefetto il quale ha dato avvio ad un tavolo di lavoro specificamente dedicato a coordinare gli interventi nell'ambito della prostituzione e che prevede incontri mensili con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine per individuare strategie d'azione che collimino verso gli obiettivi di salvaguardare i diritti delle ragazze vittime della tratta e di contrastare le organizzazioni che sfruttano la prostituzione.

I rapporti con le Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine del territorio sono state messe a conoscenza delle attività svolte nell'ambito dei diversi progetti. Il regolamento che disciplina l'art. 18 del D. Lgs. 286/98 (Programmi di assistenza e di integrazione sociale) ha offerto uno stimolo ulteriore alla collaborazione tra loro e le realtà impegnate nel lavoro sociale.

Di fatto, nel corso del semestre si sono verificate frequenti interazioni su casi specifici che hanno permesso di ottenere risultati significativi tanto sul versante repressivo quanto su quello sociale.

Relazione attività 2002

"Verso l'autonomia"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

I rapporti con le Istituzioni sanitarie

Durante il 2002 si è consolidato il rapporto con il Dipartimento di Prevenzione della ASL di Bergamo. Il Dipartimento aveva presentato nel 2000 un progetto di prevenzione verso il target prostituzione nell'ambito del programma triennale di prevenzione dell'infezione da HIV. Poiché tale iniziativa prevedeva la realizzazione di un'attività di strada è stato possibile attivare una stretta connessione con l'associazione La Melarancia per la definizione di una efficace e mirata attività operativa.

Tale collaborazione è continuata nel 2002 e avrà un ulteriore sviluppo tramite il coinvolgimento dell'associazione nella realizzazione di uno specifico progetto del Dipartimento rivolto ad intervenire sulla figura del cliente.

La presente relazione è stata curata da:

Associazione LULE

Associazione La Melarancia

Caritas Diocesana di Bergamo